

Le Case di Quartiere di Bologna

PERCORSO VERSO
LA RETE DELLE
CASE DI QUARTIERE

Primo incontro
cittadino
28/06/2022



REPORT



Comune di Bologna fondazione
innovazione urbana

Percorso verso la rete delle Case di Quartiere

Report dell'incontro svoltosi il 28/06/2022

presso la Casa di Quartiere Montanari

Introduzione

Il 28 giugno 2022 le Case di Quartiere (di seguito anche CDQ) di Bologna si sono riunite per un primo momento collettivo con l'obiettivo di **consolidare la comunità delle Case di Quartiere**.

L'incontro ha dato il via al percorso che ha l'obiettivo di valorizzare e rafforzare ogni Casa di Quartiere a seguito di questi difficili anni di pandemia e di confermare l'importante ruolo delle Case come spazi per la comunità.

L'incontro del 28 ha avuto un primo momento assembleare in plenaria, che ha visto la partecipazione della delegata del Sindaco Erika Capasso, dell'Assessore Borsari, dei Presidenti e delle Presidenti di Quartiere e di Fondazione per l'Innovazione Urbana. Durante questa prima fase sono stati presentati gli obiettivi del percorso che coinvolgerà le Case di Quartiere e le azioni previste per il 2022.

In seguito, le Case sono state suddivise in 5 tavoli di lavoro facilitati dalla Fondazione Innovazione Urbana. Ogni tavolo ha riunito i/le referenti di Case provenienti da quartieri differenti, in modo da facilitare anche la conoscenza reciproca.

L'attività si è svolta in due fasi:

1. La prima fase ha coinvolto le CDQ in una riflessione comune sul futuro delle Case di Quartiere e sul ruolo che queste occuperanno nel territorio da qui a 5 anni. I partecipanti sono stati stimolati in merito alla **comunità di persone** che si prevede possa frequentare le Case, alle nuove **professionalità** da coinvolgere e alle **attività** che verranno ospitate all'interno delle Case.
2. La seconda fase dell'attività ha avuto l'obiettivo di costruire una riflessione sui valori della rete delle Case di Quartiere.

Attività 1: Come vedi le Case di Quartiere tra 5 anni?

- a) *PERSONE: la nuova rete delle CDQ come presidio del territorio per tutte e tutti, con attenzione alle fragilità*

Dai tavoli di lavoro emerge la volontà che le Case di Quartiere vengano viste sempre di più come presidio del territorio in grado di essere **attraattivo e punto di riferimento per tutte e tutti**. Questo non significa non avere una vocazione o una particolare attenzione a determinate comunità, ma piuttosto essere un ambiente **permeabile ed accessibile, di cui il cittadino è a conoscenza e che considera come importante punto di socialità, ritrovo e sede di servizi di prossimità**. Essere un luogo per tutte e tutti significa inoltre che ogni Casa di Quartiere abbia la propria comunità di riferimento in base a quelli che sono i bisogni e i *desiderata* dei territori. Nei quartieri in cui sono presenti più Case in posizioni ravvicinate, si auspica che vi sia una **differenziazione dell'offerta delle CDQ ma allo stesso tempo uno scambio di utenti**. Le Case sottolineano poi l'importanza di rimanere un

punto di **riferimento in primis per la comunità che già è attiva al loro interno**, in ottica di mantenimento e cura di chi è frequentatore assiduo delle Case di quartiere, per poi aprirsi maggiormente al territorio.

Nello specifico, nell'immaginare la rete delle Case di Quartiere tra 5 anni le Case auspicano di coinvolgere maggiormente queste fasce di popolazione:

- *Anziani*

I Centri Sociali anziani, ora Case di quartiere, hanno un'importante storia e tradizione di **presidio per la socialità per la popolazione anziana. L'intento è quello di preservare questa vocazione**, aumentando ulteriormente la capacità delle Case di essere non solo spazio aggregativo, ma anche offerta di servizi di sostegno agli anziani. Allo stesso tempo, le Case esprimono il desiderio di riuscire ad attrarre anche altre fasce di popolazioni che si affianchino alla fascia anziana che attualmente è la maggiore frequentatrice. E' da riportare poi la difficoltà nel riagganciare gli anziani che, anche a causa della transizione avvenuta in periodo pandemico, hanno in alcuni casi smesso di considerare le Case come i propri punti di riferimento e attualmente le frequentano con difficoltà.

- *Fragilità*

Con particolare attenzione al coinvolgimento delle seconde generazioni e delle disabilità.

- *Giovani*

Quasi tutti i/le partecipanti concordano sulla necessità di attrarre maggiormente i giovani all'interno delle Case di Quartiere, anche in ottica di cambio generazionale.

Nello specifico viene menzionata la fascia **adolescenziale**, che attualmente, escludendo alcuni casi particolari, non frequenta le CDQ. Questo a detta dei/delle partecipanti avviene per una mancanza di attrattività sia da parte delle attività che della comunicazione che riguarda le Case di Quartiere. Lo stesso avviene per gli **universitari** che, a differenza della fascia adolescenziale, potrebbero anche rivelarsi come un'importante risorsa nello staff delle CDQ per quanto riguarda attività di volontariato, attivismo o l'attivazione di tirocini.

In ultimo le Case comunicano il desiderio di diventare presidio anche per i **giovani adulti** e le giovani famiglie.

- *Attori del territorio*

Tra i futuri frequentatori delle Case, vengono nominati nello specifico anche le **realità di associazionismo** del territorio che si auspica possano essere frequentatori oltre che organizzatori di attività. A tal proposito tra le priorità emerge quella di coinvolgere sempre di più le associazioni che hanno sede presso la CDQ nell'essere parte attiva della comunità della Casa di Quartiere.

b) *ATTIVITA': coesione sociale, intergenerazionalità, interculturalità, creatività, sport e ambiente, servizi*

I/le partecipanti concordano rispetto all'esigenza di diversificare la proposta di attività e servizi offerti da ogni casa **in relazione ai bisogni del territorio**. Proprio preservando una vocazione specifica per casa, si auspica di poter essere una rete in grado di rispondere alla pluralità di richieste, desiderata e necessità del cittadino. Le Case ribadiscono a questo proposito l'importanza di considerare una rete, un insieme di presidi del territorio con **offerta complementare e integrata**. In primis si esprime che le attività delle Case di quartiere abbiano come obiettivo quello di aumentare la **coesione sociale**: questo significa per i/le partecipanti avere come principale missione la costruzione e il mantenimento di una rete sociale a livello territoriale, rendendosi catalizzatrici di interessi e bisogni e avendo la capacità di svolgere attività anche fuori dalle Case, nel territorio, in collaborazione con le realtà associative e con le altre Case di quartiere.

Vengono poi nominate le seguenti vocazioni:

- **Intergenerazionalità:**
Coniugata come punto di contatto tra fasce diverse, circuito virtuoso di attività legate ai valori del volontariato in grado di coinvolgere giovani e anziani
- **Interculturalità:**
Attività di sostegno alle famiglie straniere, scambi culturali, corsi di italiano
- **Creatività e cultura**
Attività di tipo teatrale, corsi di arti visive, fumetto, cinema, percorsi sulla storia della Casa di Quartiere e visite guidate nel territorio
- **Sport e ambiente**
Presidi di mantenimento del benessere della popolazione attraverso corsi sportivi, percorsi nella natura, di cura degli orti e di educazione ambientale

I **servizi** ai cittadini nominati sono i servizi di supporto al cittadino come gli sportelli del lavoro, i servizi di contrasto al digital divide, servizi di aiuto compiti e di supporto alle persone fragili.

- c) *PROFESSIONALITA': Sostegno del volontariato e introduzione di nuove professionalità*

All'interno della riflessione rispetto alle nuove professionalità che necessariamente entreranno a far parte della rete, le Case sottolineano due priorità, che in alcuni casi vengono viste in ottica sinergica in altri come una dicotomia. C'è infatti chi riporta l'attenzione sulla necessità che le Case **siano presidi gestiti a base volontaria**, e sottolinea pertanto l'importanza di riuscire ad attrarre nuovi volontari per far fronte ad un inevitabile ricambio generazionale. D'altro canto c'è anche chi, pur riconoscendo il fondamentale apporto del volontariato, esprime il desiderio di veder convogliare all'interno delle Case anche nuove **professionalità**. In alcuni casi c'è chi parla proprio di affiancare al concetto di volontariato il concetto di **impresa sociale**, in cui nuove figure competenti e retribuite possano affiancarsi nella gestione della Casa.

La maggior parte delle Case concorda nell'individuare due filoni principali di professionalità necessarie all'interno della rete:

- **Figure di supporto logistico:**

In grado di portare avanti la quotidiana attività della Casa di Quartiere nei suoi aspetti di gestione tecnica della manutenzione, della somministrazione e della cura degli spazi.

- **Figure di supporto alla progettazione:**

Sempre di più emerge la necessità per le Case di essere dotate di maggiore supporto a livello di progettazione, in modo da essere accompagnate nella gestione dell'amministrazione e contabilità, in attività di rendicontazione e bandi, di costruzione di campagne di comunicazione efficaci e di gestione dei rapporti interni tra le realtà parte delle CDQ ed esterni con le realtà civiche del territorio e con l'Amministrazione. Tra le Case, a questo proposito c'è chi esprime esplicitamente il desiderio di essere dotato di un* manager di comunità formato, in grado di ricoprire queste funzioni.

Attività 2: Quali valori per le Case di Quartiere?

Durante la seconda attività, è stato chiesto alle Case di Quartiere di individuare i valori prioritari per la rete delle Case a partire da quelli emersi dal Laboratorio Spazi ed indicati per gli spazi a uso civico.

Le Case hanno concordato nel riconoscersi nella maggior parte dei valori presentati, e di considerarli come elementi fondamentali per individuare il ruolo della rete e da considerarsi come integrativi l'uno rispetto all'altro.

Alcuni dei valori sono stati indicati come particolarmente identitari di quella che si auspica possa essere la rete delle Case di Quartiere in futuro.

In primis, la maggior parte dei tavoli identifica il **"ritorno sociale"** come valore fondante della rete delle Case di Quartiere, e come principio cardine dal quale poi si originano tutti gli altri. Si auspica infatti che le Case di Quartiere abbiano una funzione di presidio del territorio aperto alla cittadinanza, punto di riferimento per la soddisfazione dei bisogni del quartiere. Il ritorno sociale viene identificato come fondante per evidenziare il ruolo dialogico che ci si aspetta la Casa possa avere con la comunità del territorio. A questo proposito le Case vengono definite come uno strumento che si muove e muta a seconda dei bisogni della comunità.

Il secondo valore ritenuto come più identitario della rete è quello che le Case siano **"Progetto di interesse generale"**, che si rivolgono all'intera comunità e siano in grado di allargare il proprio pubblico e le fasce d'età dei propri frequentatori.

Tra i principi più indicati vi è poi quello del **"lavoro in rete"**, che i partecipanti declinano nell'importanza di avere una visione della città in quanto rete delle Case di Quartiere ma anche di lavorare in rete con le realtà associative e le istituzioni del territorio.

Viene ricordata anche l'importanza del principio di **"Autonomia e autodeterminazione"**: pur essendo parte di una rete di realtà, è importante per le Case poter mantenere una propria identità e autonomia organizzativa che sia in grado di valorizzare la loro storia e di facilitarle verso i nuovi cambiamenti per il futuro.